



 **MONDADORI**  
EDUCATION



**MONDADORI**  
EDUCATION

# La prima prova scritta Tipologia B

Che cos'è e come va affrontata

Angelo Roncoroni

7.02.2019

# Tipologia B

## Analisi e produzione di un testo argomentativo

- Obiettivo: riconoscere gli **snodi argomentativi** di un testo ben formato di tipo saggistico o giornalistico;
- Parti della prova:
  - **interpretazione/comprendione** sia di singoli passaggi sia dell'insieme: per esempio, quali sono le sequenze essenziali del discorso, qual è la tesi di fondo sostenuta ecc.
  - **Commento**: lo studente espone le proprie riflessioni intorno alla tesi avanzata nel testo d'appoggio, anche sulla base delle conoscenze acquisite nel suo percorso di studio.

# Tipologia B Elementi da valutare

- Individuazione corretta di **tesi** e **argomentazioni** presenti nel testo proposto.
- Capacità di sostenere con coerenza un **percorso ragionativo** adoperando **connettivi** pertinenti.
- Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per **sostenere l'argomentazione**.

# ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Nel brano che riportiamo (pubblicato nel 1964) Umberto Eco (1932-2016), semiologo, studioso della comunicazione di massa e scrittore di romanzi di grande successo, ragiona su una questione che oggi, dopo più di mezzo secolo, coinvolge ancora opposte opinioni e conserva, quindi, un'interessante attualità.

Oggi non è raro trovare moralisti culturali disposti a lamentare la vendita e il consumo di “musica fatta a macchina” o, peggio, di “musica in scatola”: vale a dire il disco, la radio, i registratori e i nuovi sistemi di produzione tecnica del suono, quali gli apparecchi ad Onde Martenot<sup>1</sup>, i generatori elettronici di frequenza, i filtri, eccetera.

Di fronte a queste recriminazioni si potrebbe rispondere che, dall'inizio dei tempi, tutta la musica, tranne quella vocale, è stata prodotta per mezzo di macchine: cosa sono un flauto, una tromba o, meglio ancora, un violino, se non strumenti capaci di emettere suoni solo se maneggiati da un “tecnico”? È vero, si crea tra esecutore e strumento un rapporto quasi organico, così che il violinista “pensa” e “sente” attraverso il suo violino, fa del violino un proprio arto, carne della propria carne; ma nessuno ha mai dimostrato che questo rapporto “organico” si verifichi solo quando lo strumento conserva un carattere manuale così da immedesimarsi facilmente col corpo del suonatore. Infatti il pianoforte rappresenta una macchina molto complicata, in cui tra la tastiera, che è in contatto fisico con l'esecutore, e la vera e propria sorgente del suono, sta la mediazione di un complicato sistema di leve, tale che neppure l'esecutore, ma solo uno specializzato quale l'accordatore è in grado di mettere a punto.

Si può quindi concludere che non è la complessità del congegno quella che influisce sulla possibilità di “umanizzare” uno strumento: e sarà possibile immaginare un musicista che compone una successione di suoni producendoli e montandoli per mezzo di apparecchiature elettroniche, e che tuttavia conosce così a fondo le possibilità del proprio strumento da comportarsi davanti ai suoi pannelli così come il pianista si comporta davanti alla tastiera.

Tratto da: U. Eco, *La musica e la macchina*, in *Apocalittici e integrati* (1964), Bompiani, Milano 1977, pp. 295-296

<sup>1</sup> L'idea del francese Maurice Martenot (1898-1980), tecnico radiotelegrafista e violoncellista, era quella di realizzare uno strumento elettronico che risultasse familiare ai musicisti abituati ai soli strumenti acustici: inserì così una tastiera standard da 88 tasti per controllare l'altezza dei suoni prodotti dallo strumento. Il suo apparecchio può essere considerato un antenato delle tastiere moderne in quanto si basa sullo sfruttamento delle differenze di frequenza emesse da due generatori sonori (oscillatori). Ha un'estensione di sei ottave, e può produrre intervalli inferiori al semitono, glissati e diversi timbri. (N.d.R., tratta con modifiche da: [https://it.wikipedia.org/wiki/Onde\\_Martenot](https://it.wikipedia.org/wiki/Onde_Martenot))

# Consegne

Dopo un'attenta lettura, componi un testo di analisi e commento, utilizzando anche i punti della seguente scaletta.

## 1. Analisi

1.1 Riassumi il contenuto del testo dell'autore, indicando gli snodi del suo ragionamento.

1.2 Evidenzia la tesi dei "moralisti culturali" contestata dall'autore e le tesi che egli contrappone.

1.3 Individua gli argomenti che l'autore porta a sostegno delle proprie tesi.

1.4 Riconosci la differente funzione comunicativa delle virgolette ("...") che evidenziano alcuni termini ed espressioni.

1.5 Soffermati sugli incipit di paragrafo (Oggi..., Di fronte a..., Si può quindi concludere...) e sui connettivi (È Vero... / ma...; Infatti...), spiegandone la specifica funzione testuale.

1.6 Esamina lo stile dell'autore: il testo si snoda in prevalenza con una sintassi ipotattica, ricca di subordinate e di incisi. Quali effetti produce questa scelta stilistica?

## 2. Commento

La musica, in tutte le sue forme ed espressioni, costituisce uno dei principali centri di interesse e divertimento dei giovani. Esponi dunque le tue opinioni sulla questione affrontata dal testo e sul ragionamento critico costruito da Umberto Eco, anche alla luce delle tue personali esperienze e delle conoscenze acquisite nel tuo percorso di studio.

# Consegne tipol. B (Testa)

Dopo un'attenta lettura, elabora **un testo di analisi e commento**, sviluppando i seguenti punti:

## 1. Analisi

- 1.1 Riassumi il contenuto del testo, indicando i punti salienti delle argomentazioni dell'autore
- 1.2 Evidenzia la tesi dell'autore concernente la complessità del "leggere"
- 1.3 Individua gli argomenti che l'autore porta a sostegno della propria tesi
- 1.4 Evidenzia il ruolo che l'autore attribuisce agli insegnanti nello sviluppare il gusto per la lettura
- 1.5 Il testo presenta una sintassi prevalentemente paratattica, utilizzando periodi brevi. Ritieni efficace questo stile per affrontare un tema così problematico?

## 2. Commento

Elabora un testo nel quale sviluppi le tue opinioni sulla questione affrontata nel testo e sulle riflessioni dell'autore, anche alla luce della personale esperienza di lettore, svolta sia nel tuo percorso di studio sia in riferimento alle tue scelte personali.

# 1. Analisi

## *1.1 Riassumi il contenuto del testo dell'autore, indicando gli snodi del suo ragionamento.*

L'autore **polemizza** con quelli che nel suo tempo lamentano il consumo di musica elettronica come se non si trattasse di vera musica, ma di musica fatta macchina.

Alle loro recriminazioni egli **muove un'obiezione**, sostenendo che chi suona uno strumento non si comporta diversamente dal musicista che compone per mezzo di un'apparecchiatura elettronica.

Da ciò **conclude** che la complessità del congegno musicale non incide sulla possibilità di "umanizzare" uno strumento, cioè di esprimere mediante lo strumento l'interpretazione musicale che preferisce.



# Analisi (segue)

## *1.2 Evidenzia la tesi dei “moralisti culturali” contestata dall’autore e le tesi che egli contrappone.*

La tesi dei “moralisti culturali” era che la musica elettronica non fosse vera musica, ma musica “fatta a macchina”. La tesi di Eco è, invece, che tutta la musica da sempre è stata prodotta per mezzo di macchine.

# Analisi (segue)

## *1.3 Individua gli argomenti che l'autore porta a sostegno delle proprie tesi.*

Il principale argomento a sostegno delle tesi di Eco è che il rapporto organico tra l'esecutore di musica e lo strumento sussiste anche quando non c'è un contatto fisico diretto, come nel pianoforte, in cui tra la tastiera e la sorgente del suono intercorre un complesso sistema di leve. Pertanto, se non è la complessità del congegno quella che influisce sulla possibilità di "umanizzare" uno strumento, si può immaginare un musicista che produce musica elettronica, ma conosce così a fondo le possibilità del proprio strumento da comportarsi davanti ai suoi pannelli nello stesso modo in cui il pianista si comporta davanti alla tastiera.

# Analisi (segue)

*1.4 Riconosci la differente funzione comunicativa delle virgolette (“...”) che evidenziano alcuni termini ed espressioni.*

In “musica fatta a macchina” e in “musica in scatola” le virgolette contrassegnano le espressioni usate da altri (i moralisti culturali); le virgolette di “tecnico”, “pensa” e “sente” indicano invece alcuni termini che impropriamente e per traslato sono applicati alla figura del musicista. Anche “organico” è “umanizzare” detto di uno strumento sono termini usati in senso metaforico.

# Analisi (segue)

1.5 *Soffermtati sugli incipit di paragrafo (Oggi..., Di fronte a..., Si può quindi concludere...) e sui connettivi (È Vero... / ma...; Infatti...), spiegandone la specifica funzione testuale.*

Gli *incipit* di paragrafo *Oggi...*, *Di fronte a...*, *Si può quindi concludere...* contrassegnano rispettivamente la situazione del momento da cui ha inizio l'argomentazione, le obiezioni alla tesi dei moralisti culturali e la conclusione.

Tra i connettivi, *È Vero...* indica una concessione che viene fatta alla tesi dei moralisti culturali, subito rettificata dalla congiunzione avversativa *ma* e da *Infatti...*, che adduce l'esempio del pianoforte a conferma di quanto è stato sostenuto.

# Analisi (segue)

*1.6 Esamina lo stile dell'autore: il testo si snoda in prevalenza con una sintassi ipotattica, ricca di subordinate e di incisi. Quali effetti produce questa scelta stilistica?*

La scelta di una sintassi in prevalenza ipotattica asseconda la complessità dell'argomentare, consentendo all'autore di sostenere la tesi con esempi appropriati. Mentre gli incisi (“vale a dire il disco ecc.”; “quali gli apparecchi...”) servono a specificare i termini, la varietà delle subordinate contribuisce a chiarire il pensiero. In particolare, le consecutive (per esempio “così che il violinista pensa...”; “così da immedesimarsi...”) argomentano spiegando le conseguenze di ciò che si è affermato; le relative (“in cui la testiera, che è in contatto...”) aggiungono particolari descrittivi utili ad argomentare la tesi.

# Testo unitario di analisi

L'autore espone una serie di considerazioni sulla produzione musicale, approfondendo, in particolare, il rapporto tra la musica eseguita direttamente e dal vivo su uno strumento e altri due tipi di musica, che si potrebbe chiamare artificiale. Rientrerebbe in quest'ultima categoria quella che i cosiddetti "moralisti culturali" chiamano in senso spregiativo "musica in scatola", cioè contenuta in dischi, cassette, supporti elettronici dai quali viene riprodotta in modo artificiale, e "musica fatta a macchina", cioè quella che noi chiamiamo musica elettronica.

La tesi dell'autore è invece che tutta la musica da sempre sia stata prodotta per mezzo di macchine, in quanto lo strumento musicale stesso è una macchina. Questo fenomeno si osserva facilmente nel caso del pianoforte, in cui, tra la tastiera e la sorgente del suono, intercorre un complesso sistema di leve: pertanto chi suona un pianoforte si comporta davanti alla tastiera in modo simile a un musicista che produce musica elettronica operando davanti ai suoi pannelli. Nell'argomentare il proprio punto di vista, l'autore ricorre spesso alle virgolette per contrassegnare termini usati da altri ("musica fatta a macchina", "musica in scatola") o termini (come "tecnico", "penza" e "sente") che solo in senso metaforico si possono applicare alla figura del musicista.

Il discorso è scandito in paragrafi introdotti dagli *incipit Oggi...*, *Di fronte a...*, *Si può quindi concludere...*, che indicano rispettivamente la situazione nel momento da cui parte l'argomentazione, le obiezioni alla tesi dei moralisti culturali e la conclusione.

Tra i connettivi, *È Vero...* indica una concessione che viene fatta alla tesi dei moralisti culturali, subito rettificata dalla congiunzione avversativa *ma* e da *Infatti...*, che adduce l'esempio del pianoforte a conferma di quanto è stato sostenuto.

La scelta di una sintassi in prevalenza ipotattica assecondata la complessità dell'argomentare, consentendo all'autore di sostenere la tesi con esempi appropriati. Mentre gli incisi ("vale a dire il disco ecc."; "quali gli apparecchi...") servono a specificare i termini, la varietà delle subordinate contribuisce a chiarire il pensiero. In particolare, le consecutive (per esempio "così che il violinista pensa..."; "così da immedesimarsi...") argomentano spiegando le conseguenze di ciò che si è affermato; le relative ("in cui la tastiera, che è in contatto...") aggiungono particolari descrittivi utili ad argomentare la tesi con un esempio concreto come quello del pianoforte, che può essere accordato solo da uno specialista, che è l'accordatore.

## 2. Commento

**Consegna:** *La musica, in tutte le sue forme ed espressioni, costituisce uno dei principali centri di interesse e divertimento dei giovani. Esponi dunque le tue opinioni sulla questione affrontata dal testo e sul ragionamento critico costruito da Umberto Eco, anche alla luce delle tue personali esperienze e delle conoscenze acquisite nel tuo percorso di studio.*

### Opinioni sulla questione:

- **in linea generale**, è difficile dissentire dal ragionamento critico costruito da Eco: basta dire che il fenomeno della distanza tra esecutore e strumento si può osservare in modo ancora più evidente nel caso dell'organo, le cui canne possono trovarsi anche relativamente lontane dalla tastiera dell'organista, che in pratica, per suonare, deve impartire dei comandi, ai quali la macchina risponde;
- **tuttavia, in margine al discorso di Eco si potrebbe osservare** che la musica fatta a macchina e la musica in scatola non sono la stessa cosa, perché la prima è il frutto di un pensiero, nel senso che il musicista utilizza un mezzo per esprimere il proprio pensiero musicale, mentre la musica in scatola è una riproduzione meccanica del pensiero stesso perché possa arrivare a un numero indeterminato di persone e non solo a chi assiste all'esecuzione;
- **c'è da aggiungere che**, in quanto mezzo per ottenere un risultato, anche l'orchestra può essere paragonata a una macchina: il direttore ha di fronte a sé un gruppo di musicisti che esprimono quella che è la sua interpretazione. Il paragone tra un'orchestra e un violino o un flauto può lasciare perplessi, ma si giustifica nel senso che rientra nella distinzione tra chi esegue musica e lo strumento per eseguire musica;

# Commento (segue)

- **inoltre** la musica solo raramente può avere come esecutore l'autore stesso; quasi sempre ha bisogno di un interprete che, nella sua esecuzione, cerca di avvicinarsi il più possibile al pensiero dell'autore. Dunque la musica ha la necessità di un ulteriore passaggio (l'interprete) fra l'autore e l'ascoltatore: anche questo è un aspetto del fatto che l'utilizzo di mezzi o strumenti per ottenere un risultato è imprescindibile. Anche un pittore ha bisogno di pennelli, colori ecc. per esprimersi, ma l'arte spaziale (pittura, scultura, architettura) è ferma nel tempo e immutabile, così che noi abbiamo sempre la visione globale dell'opera. La musica, invece, è un'arte temporale e ha bisogno di un interprete, che è un intermediario tra autore e strumento;
- **in conclusione**, come dice Eco, l'unica forma di musica che non sia prodotta da una macchina è quella della voce umana, cioè il canto.

## Osservazioni personali:

- se sai suonare uno strumento, avrai certamente modo di fare osservazioni personali sul modo di produrre musica. In caso contrario potrai addurre le tue personali esperienze in tema di ascolto di musica, cercando però di non perdere di vista il tema del brano, che è il rapporto tra il musicista e lo strumento;
- sull'importanza della musica come centro di interesse e divertimento dei giovani, potresti partire dalla nota affermazione del sociologo Franco Ferrarotti, secondo il quale i giovani non ascoltano la musica, ma la "abitano", cioè la vivono come un rifugio in cui trovare riparo dai vuoti rumori della società circostante. Su questa teoria puoi esprimere un punto di vista motivato in base alla tua esperienza; puoi essere d'accordo con la tesi del sociologo oppure dissentire liberamente: la cosa importante è che tu motivi con buoni argomenti il tuo eventuale dissenso. Per mantenere il collegamento con il discorso di Eco, puoi introdurre considerazioni sul tipo di musica (dal vivo o riprodotta) che viene eseguito negli ambienti che frequenti.



# Uso prima o terza persona?

Vedere risposta (anno 2012) in <https://www.tecnicadellascuola.it/nel-saggio-breve-e-obbligatorio-l-uso-della-terza-persona-ad-libitum>

## **TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN “SAGGIO BREVE” O DI UN “ARTICOLO DI GIORNALE”**

*Scegli uno dei quattro ambiti proposti e sviluppa il relativo argomento in forma di «saggio breve» o di «articolo di giornale», utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti.*

*Se scegli la forma del «saggio breve» **argomenta** la tua trattazione, anche con opportuni **riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio**. Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.*

*Se scegli la forma dell’«articolo di giornale», indica il titolo dell’articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l’articolo debba essere pubblicato.*

*Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.*



## *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

### 2. TIPOLOGIA B: TESTO ARGOMENTATIVO

Nella comune opinione il testo argomentativo è quel testo nel quale viene posta una tesi - sostenuta da più argomenti, favorevoli o contrari - che si sviluppa con ragionamenti stringenti. Affronta solitamente complessi temi di carattere scientifico-matematico. La sua struttura è rigida e vincolata; il lessico rigoroso, specialistico e di non facile accessibilità.

Eppure, se si pensa che l'argomentare è, come il narrare, atto linguistico primario, si deve riconoscere che tale atto è legato ai bisogni elementari di ogni studente. Argomenta in forme semplici il bambino che esprime motivatamente una sua opzione; argomenta in forme più articolate, ma pur sempre elementari, lo studente che cerca di giustificare le proprie scelte.

Per tali ragioni lo studente dovrebbe essere educato, con attenta gradualità, a motivare in forme sempre più complesse le proprie prese di posizione. L'azione didattica dovrebbe quindi mirare a seguire un percorso che consenta al ragazzo e alla ragazza, già alla fine dei primi otto anni di scuola, di esprimere una opinione o tesi, di sostenerla con argomenti efficaci e con un linguaggio proprio. L'obiettivo finale è di rendere lo studente capace di costruire testi orali e scritti che - per la loro 'architettura' - risultino ben strutturati e reggano al confronto con altri interlocutori e con altri testi. Come viene auspicato nei documenti europei<sup>2</sup>, l'educazione all'argomentare prepara all'esercizio di una cittadinanza consapevole.

Lo studente potrà sviluppare un testo argomentativo nel quale, dati un tema in forma di questione o un brano contenente una tematica specifica, esporrà una tesi e la sosterrà con argomenti noti o frutto di convinzioni personali. Il testo dovrà essere costruito secondo elementari procedure tipiche del testo argomentativo, eventualmente con l'esposizione di argomenti a favore o contro. Il lessico dovrà essere appropriato, e lo sviluppo rigoroso e coerente. Nella traccia dovranno essere richiamate caratteristiche e procedimenti propri dell'argomentare.

L'argomentazione scritta può assumere forme diverse, fra cui:

1. dialogo tra due interlocutori con opinioni diverse che si confrontano su un tema ben definito;
2. sviluppo di una tesi data rispetto alla quale si chiede di contro-argomentare;
3. redazione del verbale di una discussione che deve portare a una decisione;
4. riscrittura di un breve testo argomentativo conseguente alla assunzione di un punto di vista diverso rispetto a quello dato nel testo di partenza.

# Consigli di Luca Serianni

- La parola argomentazione non va eccessivamente enfatizzata, la si dovrebbe forse intendere in modo più corrente in riferimento a un discorso che, a partire da certe premesse, le sviluppi secondo determinate direttrici e sulla base di principi di **coerenza** (intervista 24.12.2018);
- la scrittura consiste nello svolgere una argomentazione con **connettivi e coerenza**, capoverso per capoverso;
- per prepararsi al saggio argomentativo e al tema di ordine generale: leggere ogni giorno un **editoriale** dei grandi quotidiani, verificando in che modo è condotta l'argomentazione.

# Le caratteristiche del testo argomentativo (Serianni)

<https://www.orizzontescuola.it/maturita-2019-prova-di-italiano-suggerimenti-prof-serianni-su-testo-argomentativo>

- Il discorso deve seguire un filo logico e avere consequenzialità;
- evitare un'esposizione di idee accostate in modo casuale;
- non strutturare meccanicamente il testo in tesi, antitesi ecc.;
- assumere spunti e collegarli razionalmente in sequenza;
- elaborare un discorso compiuto che non mostri rigidità di passaggi.

# Esempio di testo argomentativo sul razzismo (Serianni)

- **Allargare il discorso:** nazismo come forma di violenza ingiusta su una categoria di persone;
- fare **riferimento** al nazismo;
- prospettarlo come un fenomeno di degenerazione (nazismo rispetto alla grande civiltà della Germania di inizio Novecento);
- avere cautela perché i fenomeni di degenerazione si possono presentare in qualunque contesto storico;
- citare l'antidoto del cristianesimo, che presenta alcuni valori affini a quelli della rivoluzione francese;
- fare riferimento al proprio **vissuto personale** (situazioni vissute indirettamente: emarginazione all'interno della classe);
- non si può parlare di differenze genetiche;
- si realizza così un testo compiuto, che **dissimula** la sua natura argomentativa perché **non presenta rigidità di passaggi** (tesi, antitesi, sottotesi ecc.).

# Insegnare ad argomentare

- - Fare chiarezza, dando alcune indicazioni di base:
  - che cosa significa argomentare;
  - convincere vs persuadere (logica vs retorica).
- Qualche esempio di procedura argomentativa (senza casistica).
- Coerenza, coesione, connettivi testuali.
- Qualche errore di ragionamento (idem).
- Molta esemplificazione commentata (lettura editoriali, saggi ecc.).
- Metodo del debate (dibattito).

# Convincere vs persuadere

La **dimostrazione**: è un ragionamento che convince in virtù di affermazioni assolutamente **razionali**, fondate su **verità** evidenti di per sé e organizzate in un processo talmente rigoroso da **non ammettere dissenso**: per questo la dimostrazione è tipica della matematica, della geometria e delle scienze esatte. La dimostrazione rientra nel dominio della **logica**.

L'**argomentazione**: cerca di **persuadere** mettendo in campo buone ragioni, fondate su cause, eventi, fatti reali, esempi, usi e costumi, valori morali ecc. Mira a ottenere il consenso, ma ammette il dialogo, la discussione e il dissenso, perché **non verte su verità assolute ma su giudizi di valore**. Sono testi di tipo argomentativo gli articoli di fondo o di opinione dei giornali, le recensioni, i saggi, i messaggi pubblicitari che vogliono persuadere il consumatore ad acquistare un prodotto. L'argomentazione rientra nel dominio della **retorica**.



# La “nuova retorica” di Perelman

La **nuova retorica** è la teoria dell’argomentazione fondata da Chaïm Perelman (1912-1984), un logico e filosofo del diritto polacco ma belga d’adozione, professore di logica all’Un. di Bruxelles. Il merito di Perelman è stato quello di avere scandagliato un terreno che non rientra nella logica in quanto è il terreno del pensiero non formalizzato sulla base di schemi rigorosamente razionali: in questo terreno egli ha riscoperto il dominio della retorica antica. L’argomentazione è lo studio delle **buone ragioni** con cui gli uomini parlano e discutono.

# Qualche esempio di tecnica argomentativa

- argomento di **causa**: spiega il perché di un nostro convincimento: *Vado a scuola **perché** voglio imparare*
- argomento di **identità**: definisce un concetto dicendo che cosa è/non è: *Argomentare **significa** giustificare le proprie affermazioni*
- argomento di **autorità**: sostiene un'opinione facendo appello a un autore attendibile: ***Le direttive ministeriali** sostengono che dobbiamo argomentare le nostre affermazioni*
- argomento del **consenso**: si appella all'opinione comune, a una filosofia, alla morale, alla legge ecc.: ***Secondo la logica**, dimostrare e argomentare sono due cose diverse.*
- argomento dell'**esempio**: si fonda sul presupposto che la realtà presenta certe costanti: *Chi argomenta meglio persuade gli ascoltatori: lo dimostra **l'esempio** dei talk-show.*
- argomento di **analogia**: illustra ciò che è meno noto sulla base di ciò che è più noto: ***Come in famiglia** motiviamo le nostre richieste, **così** nello scrivere dobbiamo argomentare le nostre idee*
- argomento di **distinzione** o **dissociazione**: distingue una verità dall'altra: ***È normale** che gli studenti non sappiano argomentare bene le loro idee, **ma** è compito dell'insegnante esercitarli.*

# Qualche connettivo testuale

- **puntualizzare un concetto:** *in particolare...; in altri termini...: Abbiamo parlato della prima prova; **in particolare**, ai fini dell'argomentazione consideriamo caratteristica la tipologia B*
- **sottolineare un aspetto:** *perfino...; soprattutto...; addirittura...: Ci sembra utile approfondire le novità dell'esame: **soprattutto** gli aspetti legati all'argomentazione*
- **attenuare il senso:** *del resto...; a parte il fatto che...; anche se...: Si insiste molto sull'argomentazione, **a parte il fatto che** non è una novità.*
- **introdurre una nuova circostanza:** *inoltre..., c'è da aggiungere il fatto che...; non a caso... Nel nuovo esame non c'è più il saggio breve; **inoltre** è stato eliminato il tema di storia.*
- **introdurre una correlazione o una contrapposizione:** *come... così; sia... sia...; da una parte... dall'altra; contrariamente a questo...; a meno che...; salvo che...: **Da una parte** è stata soppressa la tesina, **dall'altra** si raccomanda la domanda a piacere*
- **tra due aspetti del tema, sottolineare il secondo:** *ma soprattutto...: È importante argomentare le proprie idee, **ma soprattutto** è importante avere idee*

# Qualche errore di ragionamento

- **incoerenza o incongruenza:** *Dobbiamo argomentare le nostre idee perché la prova viene valutata in base alle conoscenze che dimostriamo di avere.*
- **contraddizione:** *Il tema di storia non c'è più; la storia non è stata penalizzata.*
- **falsa causa:** *Sono andato a scuola un anno prima e per questo scrivo bene in italiano.*
- **petizione di principio:** usa come premessa di un ragionamento la conclusione che si intende ricavarne, cioè dà per vera un'affermazione che si deve dimostrare.  
*Se questi non fossero errori di italiano, non sarebbero stati corretti.  
Dobbiamo ascoltare l'opinione dei nostri compagni, perché non possiamo ignorare quello che pensano. Il tema di storia è stato soppresso perché nella didattica della storia c'è qualcosa che non va.*

# I requisiti di una buona argomentazione

Serianni, *Leggere, scrivere, argomentare* p. VIII: Scrivere bene un articolo o un saggio significa fare emergere una tesi di fondo, intorno alla quale sono selezionati gli argomenti pertinenti; dominare perfettamente sintassi e testualità, usare un lessico puntuale e spesso non banale.

Un'argomentazione è ben condotta quando presenta questi elementi:

- **coerenza**: le frasi devono essere concatenate in progressione logica;
- **coesione**: le frasi devono essere ben collegate sulla base dei rapporti grammaticali e sintattici;
- **connettivi**: sono gli elementi che contribuiscono a organizzare il testo collegandone le parti in base al rapporto che si vuole esprimere;
- sfrutta le risorse della **sintassi del periodo** per argomentare;
- sfrutta il **lessico** e la **grammatica** per avere a disposizione la parola appropriata.



## Emilio Gentile

### Perché la disfatta di Caporetto

Durante la Prima Guerra Mondiale l'esercito italiano subì lungo la valle dell'Isonzo una gravissima disfatta da parte di quello austro-ungarico e tedesco, tanto che ancora oggi il termine Caporetto è sinonimo di sconfitta disastrosa.

Leggi il racconto dello storico Emilio Gentile, poi svolgi le attività. Tieni presente che, mentre il testo di cronaca può presentare una struttura a effetto valorizzando i dettagli, il testo di storia segue un rigoroso ordine razionale.

- In Italia, il 1917 fu l'anno più difficile per l'andamento della guerra e il crescente malcontento dei soldati al fronte, specialmente dopo l'insuccesso delle offensive lanciate dal generale Cadorna nella primavera del 1917 — la decima e l'undicesima battaglia dell'Isonzo — che costarono migliaia di morti e feriti senza conseguire alcun vantaggio sul nemico. Ci furono episodi di ammutinamento fra i soldati e proteste della popolazione, specialmente da parte delle donne, per le peggiorate condizioni di vita. In agosto, a Torino, esplosero tumulti violenti, repressi dopo quattro giorni dall'esercito con una cinquantina di morti fra i manifestanti e una decina fra la forza pubblica. In ottobre, il governo emanò un decreto per punire chi deprimeva lo spirito pubblico, e in base ad esso furono condannati alcuni dirigenti socialisti accusati di disfattismo. In queste condizioni, sopravvenne la disastrosa disfatta subita dall'esercito italiano a Caporetto il 24 ottobre, in seguito a una grande offensiva, accuratamente preparata e condotta da un'armata austriaca con il sostegno di divisioni tedesche, che adottarono una nuova tattica di attacco a sorpresa, accompagnato dalla infiltrazione di truppe d'assalto oltre le linee nemiche, già sperimentata con successo dai tedeschi contro i russi. L'attacco fu preceduto da un breve ma intensissimo bombardamento, anche con bombe a gas, per neutralizzare le batterie italiane e guastare i collegamenti telefonici fra i comandi. Protette dalla nebbia, le truppe austro-tedesche riuscirono a sfondare le linee nemiche e penetrare entro il territorio italiano. Il successo dell'offensiva fu favorito da gravi errori degli alti comandi italiani, compreso lo stesso Cadorna, che non aveva predisposto adeguate misure per una battaglia difensiva, non credendo nella possibilità dell'attacco nemico in ottobre. Ed errori analoghi furono compiuti dagli altri generali, Luigi Capello e Pietro Badoglio, che comandavano le armate investite dall'attacco a sorpresa.
- Le truppe italiane, colte impreparate nella notte fra il 24 e il 25 ottobre, cedettero in una fuga disordinata, che si trasformò in rotta. Il 27 ottobre, il generale Cadorna ordinò la ritirata fino al Tagliamento, che avvenne confusamente sotto una pioggia torrenziale, mentre alcuni reparti italiani continuavano a combattere con valore. 350.000 soldati si bandarono fuggendo verso l'interno, abbandonando armi e uniformi: "Nelle strade si vedeva lo sfacelo — scriveva nel suo diario un sottotenente fatto prigioniero —. Carri,

camions, trattrici abbandonate. Cavalli morti per la fatica e per la fame. Vestiario buttato e cambiato col nuovo trovato nei magazzini abbandonati e colmi d'ogni bene".

Le perdite italiane furono gravissime: oltre 10.000 morti, 29.000 feriti, 290.000 prigionieri, grossi quantitativi di armamenti abbandonati al nemico, e poco meno di mezzo

35 milione di profughi civili che fuggivano dalle terre occupate dalle truppe austriache.

Il 12 novembre gli austro-tedeschi attraversarono il Tagliamento e fecero arretrare gli italiani fino al Piave. In una decina di giorni, gli italiani persero tutto il terreno conquistato in due anni di guerra con migliaia di morti, mentre gli austriaci invasero il

40 territorio italiano fino a giungere a una cinquantina di chilometri da Venezia. Per un anno, le truppe austro-tedesche occuparono il Friuli e il Veneto, dove avvenne quel che avveniva in tutte le zone occupate: profughi in fuga, saccheggi, requisizioni, stupri, repressione feroce, mentre la popolazione era messa alla fame. L'esercito italiano si attestò sul Piave, dove dall'inizio di novembre riuscì a riorganizzarsi e a resistere.

45 Cadorna attribuì la rotta di Caporetto ai soldati italiani "vilmente ritirati senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico". Causa della loro vigliaccheria, come scrisse al governo il 27 ottobre, era la propaganda disfattista del "nemico interno": "L'esercito cadde non sotto i colpi del nemico esterno, ma sotto i colpi del nemico interno, per combattere il quale ho inviato al governo quattro lettere che non hanno ricevuto risposta".

50 Ma più che di viltà, tradimento e disfattismo, la rotta di Caporetto fu la conseguenza del logoramento delle truppe. Si parlò di "sciopero militare", da parte di un esercito stanco, sfiato da due anni e mezzo di sanguinosi combattimenti, sottoposto a una disciplina spesso vessatoria, esposto a continue carneficine, senza neppure conoscere le ragioni di tanto sacrificio.

Emilio Gentile, *Due colpi di pistola, dieci milioni di morti, la fine di un mondo*, Laterza, Roma-Bari 2014

### COMPRESIONE E ANALISI

1. Le parti evidenziate consentono una lettura in filigrana del testo, facilitando il riassunto, nel quale dovranno essere indicate:
  - le difficoltà dell'anno 1917, che vede il malcontento dei soldati, le proteste della popolazione e la cieca repressione da parte del governo;
  - la rotta di Caporetto e le perdite;
  - le responsabilità degli alti comandi, colpevoli di .....
2. Un dato che non potrà mancare nel riassunto è quello relativo alle responsabilità, che secondo il generale comandante Luigi Cadorna furono .....
3. Quale fu invece la vera causa della disfatta di Caporetto secondo lo storico Emilio Gentile? .....
4. **Riassunto** Il testo comprende circa 4.500 battute. Riassumilo dapprima in un migliaio di battute (o in una decina di righe), poi in quattro righe.

## Perché le nuove generazioni sono rimaste senza futuro

**PROVA SVOLTA**

La fuga di giovani all'estero evoca l'immagine dei topi che abbandonano la nave. Pensieri spaventosi: non sorprende che li evitino le nuove generazioni di adulti, che aspirano a sentirsi giovani (liberi, leggeri, deresponsabilizzati, onnipotenti) in eterno. Il nuovo paradosso è la disperazione giovanile che convive col trionfo del mito della giovinezza come bene supremo. La popolazione matura ha il terrore di invecchiare e vampirizza l'allure della gioventù, abbandonando i ragazzi alle loro ombre. Già, è fantastico avere l'energia, le aspettative, il corpo tonico, la leggerezza dei vent'anni con i soldi e le sicurezze materiali di un quasi cinquantenne. "I quaranta sono i nuovi venti!", recitava la pubblicità di una nuova serie tv. Mai come oggi "sentirsi giovane" dipende poco dal dato anagrafico. È un lusso per chi può permetterselo. Chiaramente, quasi mai i giovani veri, che non a caso scappano sulla Rete e inventano strumenti per condividere gratis musica, film, conoscenze, spazi sociali. Dall'Italia all'Inghilterra, sono scesi in piazza a gridare che non vogliono pagare la crisi di padri preoccupati soprattutto di mantenere il proprio benessere. Da più parti li si accusa di remare contro le riforme, di essere "conservatori", rispetto ai coetanei che nel '68 volevano cambiare il mondo. Ma è cambiato il mondo, più che i giovani. Basti pensare alla famiglia: per la maggioranza oggi non è la trappola soffocante ma il supporto materiale essenziale e un miraggio irraggiungibile. Ottima la risposta di un 21enne inglese all'editoriale del *Guardian* che paventava la "politica dei dinosauri": la battaglia per difendere i principi del welfare e dell'educazione pubblica oggi è "trasformativa". Anzi, potenzialmente innovativa: perché un giovane che protesta oggi ha già i piedi fuori dalla coperta dello stato sociale, che non ha ancora saputo ripensarsi per accogliere gli ultimi arrivati e aiutarli a giocare la loro partita.



## COMPRESIONE E ANALISI

1. Quali sono l'argomento del testo e la tesi in esso sostenuta?

Le difficoltà dei giovani e le responsabilità di chi, dopo averle provocate, non sembra preoccuparsene.

2. Quali sono le sequenze essenziali del discorso?

1. Gli adulti non vogliono invecchiare;
2. i giovani non vogliono pagare la crisi lasciata dai loro padri;
3. la rivalutazione dell'istituto della famiglia dimostra la ricerca di un supporto materiale essenziale.

3. **Riformulazione** Riformula con parole semplici e chiare la frase *La popolazione matura ha il terrore di invecchiare e vampirizza l'allure della gioventù, abbandonando i ragazzi alle loro ombre.*

Gli adulti hanno il terrore di invecchiare e si comportano come se fossero ventenni: sfruttano i giovani e poi li abbandonano a se stessi, come vampiri che succhiano il sangue delle loro vittime.

4. In che senso oggi sentirsi giovani dipende poco dal dato anagrafico? Ti sembra che l'affermazione sia ben argomentata?

Probabilmente l'autrice intende dire che i soldi e le sicurezze materiali possono garantire l'energia dei vent'anni e pertanto il sentirsi giovani è un lusso che solo i ricchi possono permettersi. Ma questa è un'opinione della giornalista, che non l'ha per nulla dimostrata.

5. **Riassunto** Riassumi il testo in non più di quattro righe.

Il mito della giovinezza, che gli adulti cercano in ogni modo di prolungare artificialmente, si scontra con la disperazione di chi è davvero giovane e si trova a dover pagare l'indifferenza e gli errori della generazione dei padri, preoccupati soprattutto di mantenere il proprio benessere. I giovani sono accusati di remare contro le riforme, ma il mondo è cambiato: basta considerare il caso della famiglia, un tempo osteggiata e ora desiderata come un supporto essenziale.

## COMMENTO

6. Una delle affermazioni significative contenute in questo articolo è l'idea che i giovani non debbano pagare la crisi di padri preoccupati soprattutto di mantenere il proprio benessere. Commenta liberamente questo concetto in un paio di pagine, avendo cura di motivare le tue osservazioni.

Commento svolto (i connettivi evidenziati in giallo distinguono le argomentazioni addotte, perlopiù in opposizione alle ragioni addotte dal testo, che non sempre sono lineari).

Questo articolo già esordisce con un titolo orribile e

maleaugurante: le giovani generazioni avranno un futuro difficile, **ma non è detto che** siano senza futuro, **perché** il futuro ciascuno se lo deve costruire. I tempi sono difficili, **ma non è detto che** non possano lasciare spiragli. Da questo punto di vista, l'articolo si qualifica per quell'eccesso di catastrofismo che spesso funge da esca per attirare lettori sprovveduti con titoli a effetto. C'è da dire, peraltro, che l'idea che la generazione dei padri (e in parte anche dei nonni) abbia lasciato una pesante eredità ai figli è vera. I nostri padri hanno goduto i benefici del benessere economico, che però non sono stati in grado di rendere duraturo e di condividere con noi.

Ma attenzione! Non bisogna generalizzare. Che cosa si intende per *padri*? Un operaio che, dopo aver lavorato, si gode la pensione, un impiegato, una qualsiasi altra persona che ha svolto il proprio lavoro in che senso hanno provocato la crisi? **In primo luogo** la crisi è sopraggiunta per ragioni epocali che non hanno coinvolto solo il nostro Paese né solo l'Europa. **In secondo luogo**, se gli istituti previdenziali non sono più in grado di reggere il costo delle pensioni, la colpa non è certo dei pensionati che hanno maturato un diritto, **ma** di chi ha legiferato facendo crescere in continuazione il debito pubblico. Certamente era comodo creare posti di lavoro abbassando l'età pensionabile, **ma** tutti sapevano che prima o poi questa prassi avrebbe presentato il conto. La conclusione dell'articolo non è chiara e personalmente non capisco in che senso *la battaglia per difendere i principi del welfare e dell'educazione pubblica oggi è "trasformativa"*. Anzi, *potenzialmente innovativa*. E non capisco neppure perché un giovane *che protesta oggi ha già i piedi fuori dalla coperta dello stato sociale*. Mi sembrano frasi fatte che dicono poco. Trovo molto giusto, **invece**, quello che dice a proposito della famiglia, che prima era vista come una trappola e ora è un miraggio, anche se non così irraggiungibile, visto che non sono poche le famiglie che nascono e si consolidano e, a volte, si disfano, ma per ragioni che esulano dal presente discorso. La famiglia è un miraggio **in quanto** è indice di un minimo livello di benessere, assicura stabilità e consente di guardare al futuro con fiducia. Sì, **perché** c'è anche qualcuno che guarda avanti con fiducia e cerca di combattere per assicurarsi un futuro, senza dover emigrare all'estero. Quanto agli adulti, è vero che ci sono molti finti giovani, che credono di assicurarsi un'eterna giovinezza ricorrendo alla chirurgia estetica, affollando palestre e piscine, facendo viaggi. E con ciò credono di mantenersi giovani, **ma perlopiù** sono solo patetici. Per fortuna, questo tipo di adulti sono una minoranza. Altri, forse con minore disponibilità economica ma con maggiore

## Federico Rampini, *Fuga dalla scienza*, in *L'età del caos*

### COMPRESIONE E ANALISI

1. La parte iniziale del testo parla di un pericolo che non ha nulla a che vedere con quello su cui verte il seguito. Ti sembra che questo sia un errore di argomentazione, perché propone un tema diverso da quello principale, o un'efficace argomentazione tramite esempio?  
.....  
.....
2. Chi è il *nuovo killer*, che si aggira tra la popolazione e a che proposito si parla di killer?  
.....  
.....
3. Negli Stati Uniti la percentuale di vaccinazione triplice è al 90%, cioè elevata o bassa?  
.....  
.....
4. L'opposizione dell'autore all'obiezione di coscienza contro le vaccinazioni obbligatorie è dimostrata con i seguenti argomenti:
  - per essere efficace, una vaccinazione deve .....
  - .....
  - negli Stati Uniti la percentuale di vaccinazione triplice è .....
  - .....
  - da ciò deriva che i più esposti al pericolo sono .....
  - .....
5. Che cosa significa il termine *oscurantismo* usato nel testo?  
.....  
.....  
.....
6. Rintraccia nel testo e riporta le motivazioni dell'*oscurantismo* antiscientifico individuate da Rampini:  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Come giudichi dal punto di vista argomentativo la conclusione, che contrappone la potenza di uno smartphone, superiore a quella dei computer con cui la Nasa mandava astronauti sulla luna, al Medioevo che è ancora in mezzo a noi?

.....

.....

7. **Riassunto** Riassumi l'articolo in una decina di righe.
8. **Riscrittura** Immagina di dover argomentare in una decina di righe il punto di vista antivaccinale.

## COMMENTO

---

9. In margine alla tesi di Rampini, esponi il tuo punto di vista sull'utilità delle vaccinazioni (i connettivi sono sottolineati). Puoi soffermarti sugli spunti che seguono (o su argomenti affini), nell'ordine indicato:
  - i vaccini sono vittime del loro successo, in quanto la scomparsa di molte malattie ha fatto perdere la percezione della loro utilità;

- infatti oggi la mancata percezione dei rischi di contrarre malattie infettive contrasta con la sovrastima dei rischi effettivi che l'uso del vaccino comporta, perché c'è chi crede che la prevenzione possa essere più pericolosa della malattia;
- peraltro è venuta meno la ragione contraria: l'ipotetico legame tra il vaccino trivalente e l'autismo è stato confutato;
- inoltre sarebbe importante sapere esattamente se una malattia sopraggiunta dopo la somministrazione di un vaccino sia stata determinata da esso o solo concomitante;
- d'altra parte, non si può privare il genitore della sua libertà;
- ma è anche vero che le convinzioni del genitore nella maggior parte dei casi non sono supportate da corretta informazione;
- per concludere, i siti antivaccinali diffondono teorie non verificate che disturbano una decisione serena.



[webinar@mondadorieducation.it](mailto:webinar@mondadorieducation.it)

[www.mondadorieducation.it](http://www.mondadorieducation.it)